

Le regole per evitare che le malattie allergiche ci stravolgano la vita

Le malattie allergiche hanno, a livello di pubblica sanità, un impatto negativo sulla qualità della vita dei pazienti, così come delle loro famiglie. Le persone affette da allergia sono in una condizione di svantaggio, che influisce sulla crescita personale, professionale e sulle scelte di vita.

Negli ultimi anni sono cambiati gli approcci terapeutici nei confronti delle intolleranze e delle allergie alimentari. Lo studio clinico, sperimentale e farmacologico è fondamentale per la cura di queste patologie, ma da solo non può soddisfare la complessità delle problematiche riguardanti il paziente allergico. La figura del malato va valutata non solo in relazione alla sua patologia, ma in quanto persona, con particolare interesse all'analisi della sua qualità della vita, della sua frustrazione, dell'alterazione delle dinamiche sociali e relazionali che la sua condizione comporta. La scoperta di dover rivoluzionare la propria condotta alimentare, che può presentarsi in qualsiasi momento della vita, non è di facile accettazione. La sfera alimentare rappresenta una vasta manifestazione di complessi legami culturali e psicologici, che oltrepassano di gran lunga il naturale fabbisogno di cibo. Il cibo è carico di

significati allegorici e rappresenta nella storia delle civiltà uno dei momenti essenziali della ritualità collettiva. Cene con amici, aperitivi e tutti i pasti collettivi sono eventi che comportano interazioni relazionali e non solo semplici momenti per l'alimentazione. Perciò, considerando il proprio sfondo culturale e modo di vivere, apprendere di stravolgere necessariamente il proprio comportamento alimentare può essere traumatico. Evitare un determinato cibo, che in alcuni casi è stato assunto per gran parte della vita, può dare origine a diversi sentimenti quali ansia, tristezza, rabbia e inadeguatezza, che scoraggiano l'individuo allergico e lo portano a rintanarsi in se stesso evitando cene, ristoranti e pasti collettivi o antitetivamente lo spingono a negare la propria patologia disattendendo la dieta di esclusione. A seconda che la patologia si manifesti durante l'infanzia o durante l'adolescenza, causa aspetti comportamentali e manifestazioni psicologiche diverse. Nel bambino il riadattamento alimentare è meno scioccante che nell'adolescente o nell'adulto, perché le connessioni psicologiche tra alimentazione ed esperienze emotive non sono ancora strutturate. Questo è valido fino all'età scolare, quando oltre il confine familiare il confronto con altri bambini provoca una sensazione di diversità. Per eliminare tale sensazione c'è il rischio che il bambino sia tentato di consumare alimenti "proibiti".

Le regole per evitare che le malattie allergiche ci stravolgano la vita

di **LUCA BERNARDINI**

Le malattie allergiche hanno, a livello di pubblica sanità, un impatto negativo sulla qualità della vita dei pazienti, così come delle loro famiglie. La persona affetta da allergia vive in una condizione di svantaggio, che influisce sulla crescita personale, professionale e sulle scelte di vita. Negli ultimi anni sono cambiati gli approcci terapeutici nei confronti delle intolleranze e delle allergie alimentari. Lo studio clinico, sperimentale e farmacologico è fondamentale per la cura di queste patologie, ma da solo non può soddisfare la complessità delle problematiche riguardanti il paziente allergico.

La scoperta di dover rivoluzionare la propria condotta alimentare, che può presentarsi in qualsiasi momento della vita, non è di facile accettazione. La sfera alimentare rappresenta una vasta manifestazione di complessi legami culturali e psicologici, che oltrepassano di gran lunga il naturale fabbisogno di cibo. Il cibo è carico di significati allegorici e rappresenta nella storia delle civiltà uno dei momenti essenziali della ritualità collettiva. Cene con amici, aperitivi e tutti i pasti collettivi sono eventi che comportano interazioni relazionali e non solo semplici momenti per l'alimentazione. Perciò, considerando il proprio sfondo culturale e modo di vivere, apprendere di stravolgere necessariamente il proprio comportamento alimentare può essere traumatico. Evitare un determinato cibo, che in alcuni casi è stato assunto per gran parte della vita, può dare origine a diversi sentimenti quali ansia, tristezza, rabbia e inadeguatezza, che scoraggiano l'individuo allergico e lo portano a rintanarsi in se stesso evitando cene, ristoranti e pasti collettivi o antitetivamente lo spingono a negare la propria patologia disattendendo la dieta di esclusione.

A seconda che la patologia si manifesti durante l'infanzia o durante l'adolescenza, causa aspetti comportamentali e manifestazioni psicologiche diverse. Nel bambino il riadattamento alimentare è meno scioccante che nell'adolescente o nell'adulto, perché le connessioni psicologiche tra alimentazione ed esperienze emotive non sono ancora strutturate. Questo è valido fino all'età scolare, quando oltre il confine familiare il confronto con altri bambini provoca una sensazione di diversità. Per eliminare tale sensazione c'è il rischio che il bambino sia tentato di consumare alimenti "proibiti".

Il gesto di dover rivoluzionare la propria condotta alimentare, che può presentarsi in qualsiasi momento della vita, non è di facile accettazione. La sfera alimentare rappresenta una vasta manifestazione di complessi legami culturali e psicologici, che oltrepassano di gran lunga il naturale fabbisogno di cibo. Il cibo è carico di significati allegorici e rappresenta nella storia delle civiltà uno dei momenti essenziali della ritualità collettiva. Cene con amici, aperitivi e tutti i pasti collettivi sono eventi che comportano interazioni relazionali e non solo semplici momenti per l'alimentazione. Perciò, considerando il proprio sfondo culturale e modo di vivere, apprendere di stravolgere necessariamente il proprio comportamento alimentare può essere traumatico. Evitare un determinato cibo, che in alcuni casi è stato assunto per gran parte della vita, può dare origine a diversi sentimenti quali ansia, tristezza, rabbia e inadeguatezza, che scoraggiano l'individuo allergico e lo portano a rintanarsi in se stesso evitando cene, ristoranti e pasti collettivi o antitetivamente lo spingono a negare la propria patologia disattendendo la dieta di esclusione.

Comportamento alimentare può essere traumatico. Evitare un determinato cibo, che in alcuni casi è stato assunto per gran parte della vita, può dare origine a diversi sentimenti quali ansia, tristezza, rabbia e inadeguatezza, che scoraggiano l'individuo allergico e lo portano a rintanarsi in se stesso evitando cene, ristoranti e pasti collettivi o antitetivamente lo spingono a negare la propria patologia disattendendo la dieta di esclusione.

Il bambino sia tentato di consumare alimenti "proibiti".
Continua → 1



L'autobiografia dell'attore DEPARDEIU CONTRO TUTTI Dall'amicizia con Putin alle grandi bevute Gli eccessi di Gérard, eroe della scorrettezza

FRANCESCO BERGONZO
Il colto impudico, il suo tanto che se lo fa il nome di strada. Eppure sotto gli anni di caccia di ogni intimità, il geniale esibito e il glauco autore sereno che ha scritto un libro come a New York, il film di Agnès Varda su cui Gérard Depardieu dà gli dei del suo, per quanto è impertinente e per quanto è ferace. Il corpo di Depardieu è un monumento di politica, economia, e Depardieu pensava il suo libro fosse un'opera di cronaca, ma è un libro che racconta la sua vita, la sua politica, la sua economia, la sua cultura, la sua arte, la sua vita. Il libro è un'opera di cronaca, ma è un libro che racconta la sua vita, la sua politica, la sua economia, la sua cultura, la sua arte, la sua vita.

IN ONORE DI RATZINGER
Da settembre mille volumi in Vaticano nella biblioteca dedicata a Benedetto XVI

Una biblioteca a Roma interamente dedicata a Papa Benedetto XVI. La ha annunciata monsignor Giulio Rossi, direttore dell'Istituto Romano della Sacra Teologia. Il volume, intitolato "Benedetto XVI e il mondo", è la prima parte di una serie di volumi, pubblicati in italiano dalla Lez e in tedesco dall'editore Schöningh.

Depardieu è candidato in un mondo violento. Partendo dalla sua vita, il libro racconta la sua vita, la sua politica, la sua economia, la sua cultura, la sua arte, la sua vita. Il libro è un'opera di cronaca, ma è un libro che racconta la sua vita, la sua politica, la sua economia, la sua cultura, la sua arte, la sua vita.

Depardieu è candidato in un mondo violento. Partendo dalla sua vita, il libro racconta la sua vita, la sua politica, la sua economia, la sua cultura, la sua arte, la sua vita. Il libro è un'opera di cronaca, ma è un libro che racconta la sua vita, la sua politica, la sua economia, la sua cultura, la sua arte, la sua vita.

Il genitore deve intervenire con razionalità, spiegando le complicità della patologia al bambino, ma anche coinvolgendo insegnanti e personale scolastico e sensibilizzando gli altri bambini.

L'adolescenza è un periodo di cambiamento radicale, in cui il ragazzo si scosta dall'ambiente familiare e prende come riferimento l'insieme dei coetanei. Il rischio è quello di una condotta passiva, una chiusura in se stessi con un impoverimento della vita sociale, che si configura in un vero e proprio isolamento. Anche in questo caso il ruolo della famiglia è decisivo: il genitore deve spiegare esaurientemente la malattia e deve incentivare il ragazzo a non celare la propria condizione ma illustrarla ai coetanei. Incrementando il dialogo con semplicità e naturalezza si supera la sensazione di inadeguatezza e diversità ed è più facile integrarsi con gli altri.

Direttore del Dipartimento Materno-Infantile Fatebenefratelli e Oftalmico LUCA BERNARDO Le regole per evitare che le malattie allergiche.